

numero d'individui che la compongono pressochè intatto, mentre le altre classi sono state più o meno diminuite pei contingenti già dati. Ora, essendo le diverse classi tutte busolate insieme con una sola estrazione, è chiaro che ciascuna, in proporzione del numero d'individui che effettivamente ha, contribuisce al novello contingente che da essa si richiede; l'inconveniente adunque di cui si parlava, e che a prima vista sembrava grave e serio, va pressochè a svanire dietro tale considerazione, o almeno si riduce a poca cosa.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Non posso passare alla votazione perchè aspetto che mi giunga l'emendamento proposto dal deputato Sirtori per vedere se esso è preso in considerazione.

Leggo l'emendamento del deputato Sirtori:

« Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva di 36000 uomini nelle provincie napoletane sui giovani nati negli anni 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, in modo che la classe del 36 contribuirà nella proporzione di uno, quella del 37, di due; quella del 38, di tre; quella del 39, di quattro; quella del 40, di cinque; quella del 41, di sei. »

Domando prima di tutto se questa proposta è appoggiata. (È appoggiata.)

Il signor ministro della guerra l'accetta?

FANTI, ministro per la guerra. No; la respingo, e ne dico brevemente le ragioni.

Il signor De Blasiis ha già detto abbastanza, mi pare, per dimostrare che il dover separare tutte queste classi porterebbe un lavoro immenso e un ritardo straordinario.

Aggiungerò un'osservazione quanto alle probabilità che le leve più vecchie diano meno uomini. Io non contesto che, matematicamente parlando, ciò sia vero fino ad un certo punto; v'hanno certamente più morti e più casi d'inabilità; ma, a parer mio, questa circostanza non è così grave che possa portar turbamento. Inoltre vi ha la consuetudine che in quelle provincie si è sempre seguita, quella cioè che le classi hanno sempre tirato tutte insieme, qualunque fosse il numero che ne chiamava il Governo. Dunque questo sistema non urta neppure la consuetudine del paese.

La proporzione d'uno, due, tre non si può praticare, perchè si dovrebbe in proporzione degli iscritti attuali. Ora, se sono 50 d'una classe, in un'altra possono essere 75, in altra 25 e 50 di più, onde non sarebbe attuabile.

In conseguenza io credo che la questione si riduce alla proposta che io ho avuto l'onore di fare, cioè di non operare questa separazione, la quale porterebbe un incaglio grandissimo, e non permetterebbe di arrivare al vero scopo che lo stesso signor Sirtori si propone.

SIRTORI. Mi pare di poter brevemente ed in modo convincente rispondere alle obiezioni fatte dal signor ministro per la guerra.

Prima di tutto, quanto alla difficoltà dell'applicazione, io a dir vero non ci aveva pensato, non avendo preso ad esame il progetto prima di assistere alla discussione; nondimeno a tutta prima mi si presenta un modo di applicazione facilissimo, a parer mio, ed è quello di mettere sei urne invece di fare un'urna sola per tutte le classi; le estrazioni si fanno contemporaneamente, ma, invece di farle in un'urna sola, si fanno in sei. Quindi da un'urna si estrae in proporzione di uno, dall'altra in proporzione di due, dalla terza in proporzione di tre, e così di seguito, secondo la classe cui appartengono gl'iscritti. Non c'è dunque difficoltà di esecuzione.

Quanto al dire che il risultato sarebbe quello che esige la giustizia, perchè sarà molto maggiore il numero degl'in-

scritti negli ultimi anni, che quello degli iscritti nei primi, per esservi in quelle classi dei morti e degli storpi, debbo dichiarare che una tale ragione non mi persuade punto. Preme allo Stato, preme all'esercito d'avere degli uomini validi, ardenti per fuoco giovanile, ed atti alla guerra; tutti sappiamo che a 19, 20 e 21 anni gli uomini sono più atti all'armi che negli anni successivi. Di più gl'impegni sociali, gl'impegni di famiglia crescono cogli anni, ed è quindi nell'interesse dei privati che la proporzione aumenti col diminuire dell'età. Non abbiamo da fare una legge nuova, ma dobbiamo semplicemente applicare le leggi napoletane. Ora, a tenor di queste leggi, la classe del 1836 dee contribuire per uno, quella del 1837 per due, quella del 1838 per tre, e così via via.

Dunque, se volete applicare le leggi napoletane, dovete attenervi al sistema da me proposto, col quale si soddisfa e all'interesse dello Stato, e all'interesse dell'esercito, e all'interesse dei privati.

VALERIO. L'obiezione sollevata a proposito di questa disposizione è molto grave. Si dice che trattasi di commettere un'ingiustizia; ma, prima di ammettere questa gravissima considerazione, io prego la Camera di notare d'onde possa originare quello che d'ingiusto vi possa essere per avventura. Si tratta di eseguire una cattiva legge. Questa cattiva legge non possiamo far oggi diventar buona. L'espediente, perchè non è altro che un espediente, che propone l'onorevole Sirtori, sarebbe eccellente se questa leva di 36000 uomini si facesse in un solo sito con sei sole urne, in cui rispettivamente si potessero mettere i nomi di tutti i nati negli anni sui quali si estende la proposta, tanto della Commissione, che del Ministero.

Ma bisogna che badi l'onorevole deputato Sirtori che questa estrazione si deve fare ripartitamente in tutti i comuni; come dunque si farà, ora che abbiamo bisogno che le operazioni procedano, a fare in tutti i comuni questo riparto nella ragione da lui immaginata di uno, di due, di tre, e così di seguito per tutti i sei termini della progressione aritmetica da lui indicata?

Se si vogliono fare questi riparti colle quote attualmente assegnate ad ogni comune, egli è evidente che si riuscirà a frazioni; ed allora come ed a chi si assegnerà il quarto, il mezzo, od altra frazione d'individuo? Ci vorrebbe una legge nuova, perchè è impossibile riuscire a perfezione applicando una legge cattiva; e, secondo il mio avviso, il mezzo proposto dal Ministero è il solo logico, è il solo praticamente attuabile per risolvere la questione.

Del rimanente in Napoli la leva si è sempre praticata in questa maniera; si tratta solo di determinare il numero dei chiamati; ma se l'antico Governo avesse avuto bisogno di 36000 uomini, forse che non li avrebbe presi nel modo che il Ministero propone? Dunque è meglio che anche noi facciamo in quel modo.

Poichè ho la parola, vorrei pregare la Commissione di osservare che il sistema da lei proposto di fare due leve non sarebbe accettabile nell'urgenza delle attuali condizioni dell'Italia; a meno che il Ministero, valendosi della facoltà che la stessa Commissione gli attribuisce, facesse le due leve nello stesso giorno, riservandosi poi a chiamare gli uomini sotto le armi quando ne verrà il bisogno. Infatti, mentre sappiamo di aver bisogno di 36000 uomini per il caso di guerra, perchè ora che la guerra è possibile frapperemo indugio a chiamarne la metà? Evidentemente quando il caso di guerra si sia verificato non avremo più tempo a fare la leva.

Il solo mezzo di ottenere lo scopo col sistema proposto